

LA RICHIESTA DELLA CEI

«Obiezione di coscienza per le pillole abortive»

I farmacisti: «Vorremmo una legge che regoli la materia della Ru 486»

ROMA. Una legge sull'obiezione di coscienza che permetta di non consegnare alle donne la pillola Ru 486: è questa la richiesta che arriva alla politica dai farmacisti cattolici riuniti ieri a convegno a Roma. La proposta è supportata al più alto livello dalla Conferenza episcopale italiana e ha trovato orecchie attente nel governo. Il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata e il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, erano infatti non casualmente ospiti d'onore al meeting dell'Unione cattolica farmacisti italiani (Ucfi). I lavori dell'assemblea sono stati aperti da Crociata con una rivendicazione netta: «L'obiezione di coscienza è un diritto che deve essere riconosciuto ai farmacisti», mentre il presidente dell'Ucfi, Piero Uroda, ha chiarito il vero obiettivo: «Nostra intenzione è cercare di ottenere una legge che regoli la materia».

Nel pomeriggio è stata la volta degli ospiti politici; fra loro appunto il sottosegretario Roccella, già protagonista con il ministro Maurizio Sacconi e il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, del fronte contrario all'introduzione della pillola Ru 486 in Italia. La presenza del sottosegretario è particolarmente significativa: la Roccella ha capeggiato, nelle file governative, le più aspre battaglie bioetiche che si sono combattute negli ultimi mesi e in questo modo è diventata interlocutore privilegiato dei vescovi su temi che hanno acceso dibattiti nel Paese, non ultimo il caso di Eluana Englaro.

Allo stesso tavolo era seduta la deputata Paola Binetti, del Pd, del cui impegno cattolicissimo sono state piene le cronache ancora in tempi recenti. E lei la leader indiscussa degli oltranzisti cattolici nel Partito democratico. Non solo: fra gli invitati spiccava il nome di Luisa Santolini, deputata del Pdl e fino a non molto tempo fa a capo della potente associazione del Forum delle famiglie, una delle "falangi" cattoliche



La pillola abortiva Ru 486, ma anche quella "del giorno dopo", al centro di un acceso dibattito tra le forze politiche



LA TESI DELLA CEI

Si tratta di un diritto che deve essere riconosciuto alla categoria dei farmacisti

MARIANO CROCIATA
segretario generale della Cei

che hanno fatto sponda alle battaglie bioetiche del cardinale Camillo Ruini. Insomma intorno a quel tavolo c'era già un abbozzo di alleanza politica, forse numericamente minoritaria, ma estremamente combattiva e determinata. D'altro canto come è stato dimostrato più volte, quando i cattolici dei due schieramenti si organizzano a difesa di una linea precisa, possono dare filo da torcere a chiunque e mettere in difficoltà i laici di maggioranza e opposizione. La stessa Cei ha promosso questo tipo di condotta abile e duttile nella tattica e fermissima nella posizione da tenere. Così la questione "obiezione di coscienza" è stata rilanciata ieri autorevolmente dopo che anche "Scienza e vita", l'associazione-guida del mondo cattolico in campo bioetico, aveva bocciato senza appello l'RU 486; lo stesso aveva fatto il giornale dei vescovi, *Avvenire*.

Monsignor Crociata ha fatto sentire tutto il peso della Chiesa nella vicenda

affermando che l'obiezione di coscienza è stata riconosciuta "nei due casi limite" del servizio di leva e dell'aborto e proprio «in questo quadro si colloca anche la questione del diritto-dovere dei farmacisti all'obiezione di coscienza, che viene oggi in discussione sia di fronte a taluni farmaci abortivi, come la RU486, per i farmacisti ospedalieri, o potenzialmente abortivi, quale la cosiddetta pillola del giorno dopo». A sua volta Uroda aveva spiegato che i giuristi intervenuti al convegno avevano «autorevolmente confermato che i principi e le norme per poter resistere e fare obiezione di coscienza circa la vendita di prodotti potenzialmente abortivi già ci sono e sono ricompresi in particolare nell'art. 9 della legge 194». E tuttavia, per superare ogni equivoco, «stiamo operando perché venga varata una legge specifica sull'obiezione di coscienza dei farmacisti».

FRANCESCO PELOSO

LE TESTIMONIANZE AL "PIO MANZÙ"

«A noi "cervelli" la fuga non spaventa»

Voci ed esperienze alle giornate internazionali. E una denuncia: «Iniziamo anche a sfruttare le doti di chi arriva»

dal nostro inviato

PAOLO CRECCHI

RIMINI. «Il problema non è la fuga dei cervelli. Il problema è che rinunciando a sfruttare il cervello di chi arriva», butta lì l'economista Paolo Balduzzi. La platea del centro Pio Manzù, intellettuali provenienti da ogni parte del mondo per la 35ª edizione delle Giornate internazionali di studio, sbalordisce: «L'uovo di Colombo! Soprattutto per l'Italia. Che investe la metà degli altri paesi europei sulla formazione e neanche si sogna di scandagliare se tra gli adolescenti ecuadoriani, albanesi o marocchini c'è qualcuno meritevole di sostegno particolare. Marian Mocanu, dirigente della Lega romana in Italia e consigliere del presidente del Senato di Bucarest: «Sembra che l'unica preoccupazione degli italiani sia quella della sicurezza. Tra i banchi di scuola non vi pare un po' troppo?»

Mocanu non è stato invitato al meeting di Rimini, è rimasto a Genova dove vive. Lo rappresenta moralmente l'azero Eshad Iskandarov, segretario del Congresso islamico per la cooperazione e il dialogo: «In America il 20% della forza lavoro qualificata arriva dall'estero». È la rivincita della generazione liquida, come l'hanno battezzata i sociologi. Ancora Iskandarov: «Una definizione dall'eleganza tutta italiana. Ma assolutamente calzante, parliamo di una generazione che deve adattarsi come fa l'acqua al recipiente che la contiene. E come l'acqua scorre, assorbe, ristagna...». Evapora, anche, ed è il rovescio della medaglia. Ma questo i sociologi non lo dicono e domani sera, a Rimini, sfiliranno dodici talenti che ce l'hanno fatta o stanno per farcela.

Come il romagnolo Alessandro Santini che ha 27 anni e svela il suo segreto, «bisogna andare a parare dove vanno le tecnologie e il know how». Lui

si è laureato in scienza dell'ambiente. Anziché andare a ingrossare le file di chi combatte l'inquinamento si è buttato sulla prevenzione: «Studio come realizzare auto che non inquinino, lasciando meno scorie e rifiuti possibili». Il business del futuro. Sul divenire ha scommesso Maria Nicoletta Malini, emiliana di 24 anni, laurea in economia e scienze sociali alla Bocconi più due specializzazioni in materie finanziarie: «Ho varie offerte, posso permettermi di scegliere». Quanto chiede di stipendio? «Minimo 3.000 euro, gli stipendi del Nord Europa». Pronta a emigrare? «Sì, l'importante è la qualità del tempo che passi, anche sul lavoro». Così ragiona la generazione liquida. Francesca Lamonica, lombardo-pugliese, 24 anni: «Mi sono laureata a Siena in scienze politiche e relazioni internazionali. Ora ho vinto una borsa di studio per la Sorbona». Cervello, ci vuole, costanza e passione per investire su se stessi: «Non ho obiettivi a medio termine, mi sta bene il precariato. Non mi starà più bene quando avrò 30 anni, e vorrò avere un progetto di vita con un marito e figli. Allora sarà importante aver sperimentato vari modi di vivere per scegliere il più adatto a me: nella generazione liquida, mi ci vedo». Altro che Tremonti e il posto fisso. Dice Balduzzi: «Al di là delle letture politiche di quella sortita, se un giovane è bravo il posto lo trova. Ma bisogna smettere di pensare in termini nazionali: le compagnie low cost, benemerite!, han consentito alle nuove generazioni di viaggiare e formarsi una coscienza europea. Perché un ingegnere di Genova non potrebbe andare a vivere a Sophia Antipolis?».

Non che sia così grigia, spiegano gli esperti, per chi non vuole tagliare con l'Italia. Prendiamo Giovanni Marchegiani, 26 anni, laureato in medicina e chirurgia, primo anno di specializzazione in anatomia ma già inserito in un ospedale a Verona, dunque stipendiato: «Potevo restare in America, ho avuto proposte. Ma non volevo abbandonare il mondo accademico italiano e devo dire che l'eccellenza si può raggiungere anche qui». Raccomandato? «Neanche un prozio medico».

COLLEZIONE 2010

Vantaggi esclusivi

Tutto compreso

Consegna a domicilio

Ritiro dell'usato

Cuscini arredo

Divanidea®

GENOVA Corso Europa, 662 Tel. 010 389080

Condizioni all'interno del negozio - Promozione valida dal 1 al 31 ottobre

